

nesse il sig. Nicolò Malaspina marchese di Villafranca per certa rissa, essendo costui scolaro e perciò sottoposto alla sua giurisdizione, domandava che subito gli venisse consegnato con tutto il processo, assicurandolo che non mancherebbe di amministrare buona giustizia. Il Marchese Malaspina insieme col processo venne dato nelle mani del rettore; dapprima restò prigioniero in casa del commissario, poi venne chiuso in fortezza, dove rimase finchè con sentenza dei 22 di gennaio venne condannato alla pena di lire cento.

GIOVANNI SFORZA.

Anticaglie di Luni.

Le rovine di Luni sono state sempre saccheggiate da tutti i ricercatori venali di antichità, e le cose migliori che vi si rinvennero andarono miseramente disperse: ora ecco qua che mi capita fra mano la memoria di una statua, che doveva essere di una certa importanza. Nel 1510 il consiglio comunale dona a Francesco della Rocca, regio governatore di Genova, « statuam marmoream seu signum ex marmore, iudicatum esse signum tritonis tubicinis Neptunii, repertum in ruinis civitatis Lunae, quod post quam repertum fuerat et in ecclesia Sanctae Mariae catedrali de Sarzana collocatum, inde fuit ablatum et furto subtractum, et ut fertur perventum ad manus spectabilis domini Nicolai Tegrimis civis Lucensis ».

Sebbene il pensare ad un tritone collocato nella chiesa di S. Maria, sembri un po' strano, e quindi sia a credersi che l'avessero messo nei locali annessi alla chiesa stessa, pur bisogna confessare che il fatto dell'essere stato rubato non è men curioso, non potendosi supporre che fosse cosa molto maneggevole; onde vien subito alla mente che fosse proprio il caso di ladri domestici. Forse il ladro sarà stato un fervente cattolico, al quale quella statua avrà puzzato di paga-

nesimo, ed ha certo creduto di far un' opera meritoria per guadagnarsi l'eterna salute! Il regalo poi per sè stesso non è men piacevole, essendo qui evidente che il consiglio dona una cosa che non è più in suo potere. Or tornando al mio primo proposito dei saccheggi fatti nelle ruine di Luni voglio dire ancora, che nel tempo in cui Sarzana fu sottoposta ai fiorentini nell'ultimo trentennio del secolo XV, i capitani mandati a governare la città, avevano speciale istruzione da Lorenzo il Magnifico di comprare per suo conto tutte le anticaglie che si trovavano a Luni, e in questo gli aiutò molto Antonio Ivani amicissimo di Lorenzo. E mi ricordo che in una sua lettera a Donato Acciajoli del marzo 1474 scrive: « Paulo ante meum huc reditum, emerat Matheus quidam sculptor marmorarius a rustico inventore semicubitale æneum herculem, et lapidem corniolam sculptam virili capite, cuius quidem lineamentis nihil vivacius. Tegmentum capitis est ad instar galee, vasculum supra caput et baculum in occipitio habens. Hec marmorarius obstinate retinet ». Foss' egli questo Matteo il celebre Civitali da Lucca? Ai suoi biografi spetta il sentenziarne.

A. N.

SPIGOLATURE E NOTIZIE

Col titolo *La squadra permanente della marina romana*, il P. Alberto Guglielmotti ha pubblicato un'altra parte della sua *Storia della marina pontificia*, che egli si propone con due altri volumi condurre fino al 1807. Questo muove dal 1573 e giunge al 1644, ed è superfluo accennare come il soggetto vi sia trattato con pienezza di svolgimento, nuova e vasta erudizione, forma appropriata ed elegante. Abbondano qui le notizie genovesi, e di singolare importanza è quel tratto dove con ampio discorso, e per via di documenti inediti si illustra la figura del capitano Francesco Centurione; non che là dove sulla scorta della relazione manoscritta di Cesare Magalotti, si dà particolare contezza del viaggio in Francia del cardinale legato Francesco Barberini nel 1625. Ne ripareremo in speciale rassegna.
